







SACCHI DI SABBIA

SCHEDA SPETTACOLO

LO SPETTACOLO

Compagnia: "L'Officina Culturale" di Chivasso (TO)

Genere: teatro storico / di ricerca

Ideazione: Gianluca Vitale

Autore: Piero Cognasso (non iscritto SIAE, si rilascia liberatoria)

Durata: 80 minuti circa

Interpreti: Piero Cognasso, Nunzio Guzzardi, Ondina Piazzano,

Diego Romano, Sabrina Testa, Gianluca Vitale,

Rossano Vitale

Scenografie: Rossana Caldarera, Carla De Rinaldis, Eugenio Gascone

Ricerche storiche: Laura Glionna e Sonia Russo

Assistente alla regia: Laura Glionna

Illuminotecnica: Giuseppe Laguardia

Audio: Laura Glionna

Regia: Gianluca Vitale



LA GENESI E L'EVOLUZIONE

La produzione originale è stata realizzata e portata in scena per la prima volta nel 2015, in occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, per il Museo Diffuso di Chivasso, una iniziativa realizzata per l'occasione dalla Città di Chivasso, inserita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel novero degli Eventi Nazionali del Centenario, patrocinata da Regione Piemonte e dalla Città Metropolitana di Torino.

Dopo quell'esperienza il testo, pur rimanendo nel solco della drammaturgia originale, è stato oggetto di una profonda rivisitazione, sia registica che di scrittura, che lo ha svincolato dall'originaria funzione di "evento commemorativo", trasformandolo in uno spettacolo in cui la guerra e la trincea fanno da sfondo alla storia tragicamente umana del protagonista.

LA TRAMA

Lo spettacolo si sviluppa su due livelli, in costante intersezione tra loro.

La parabola umana del soldato Aurelio Bergamin incrocia la parabola storica della Prima Guerra Mondiale, la sua "storia minima" si interseca con la "Storia Massima", la sua disperazione incontra la disperazione di una intera generazione mandata al massacro nelle trincee.

In una di queste trincee Aurelio conosce la brutalità, l'orrore, l'assurdità di un conflitto che lo ha strappato alle braccia della giovane fidanzata. "Devo tornare a casa, la mia Norina ha promesso di sposarmi...": questa diventa la sua unica ragione di vita e, col trascorrere del tempo, la sua ossessione in quel raccapricciante budello di fango, miseria e morte.

Aurelio conosce però anche la straordinaria umanità dei suoi compagni, costretti a vivere una condizione nella quale il solo modo per non perdere la speranza è quello di riuscire a rimanere "esseri umani", a qualsiasi costo.



NOTE DI REGIA

Lo spettacolo teatrale, nato da un'approfondita ricerca storica, si basa su avvenimenti realmente accaduti e ci porta a evocare, rivivere e comprendere, in tutta la sua crudele assurdità, una tragedia che portò alla decimazione e all'annientamento fisico e psichico di una intera generazione.

In un lavoro che spazia dal grottesco al tragico, gli spettatori potranno vivere una meta-realtà del tutto simile a quella che per lunghi mesi rappresentò, per i soldati in trincea, l'unica vita possibile.

Una storia delicata e crudele nello stesso tempo, intrecciata con la vita dei soldati in una trincea della Grande Guerra e con quella di chi, pur non al fronte, fu suo malgrado vittima di questo orribile scempio inumano. Non è la rappresentazione di un'epica di guerra bensì di una «quotidianità di guerra» che, seppur stravolta e drammatica, restituisce con forza sicuramente ancora maggiore l'enormità di una tragedia collettiva che segnò un'intera generazione.

L'intento è anche quello di trasmettere ai giovani del nostro tempo il senso di tutto questo, per far loro conoscere gli aspetti umani che sovente non vengono trattati nei testi scolastici. Proprio per questo lo spettacolo è disponibile anche in un allestimento espressamente concepito per le scuole.



RAPPRESENTAZIONI

Lo spettacolo è stato rappresentato, dal 2015 al 2018, in più occasioni al Teatrino Civico di Chivasso e all'interno di diverse rassegne teatrali in Piemonte, nonché nelle numerose repliche per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Nella sua ultima versione ha chiuso gli eventi per la ricorrenza del "Centanario della Prima Guerra Mondiale 2014/2018" il 2 novembre 2018, al Teatrino Civico di Chivasso.

Nel 2019 è stato portato in scena, tra gli altri, al Teatro Abàrico di Roma dal 25 al 27 gennaio, mentre il 13 dicembre sarà rappresentato a Monfalcone (GO), presso il Teatro Comunale, e il 14 dicembre a Montebelluna (TV), al Teatro Binotto di Villa Correr Pisani, che ospita anche il MeVe – Memoriale Veneto della Grande Guerra.

Per il 2020 è in via di definizione una ulteriore serie di rappresentazioni in Italia, Germania e Polonia.

Lo spettacolo, nella sua versione attuale, è visionabile al seguente link:

https://www.youtube.com/watch?v=eGOkXGSou8s



ESIGENZE TECNICHE

Palco: dimensioni ottimali m 6 x 5, quintatura nera

(lo spettacolo può essere però rappresentato anche in spazi più ristretti o in situazioni diversi dal palco teatrale; non sussistono problemi nel caso di palchi di dimensioni maggiori di quelle

ottimali)

Luci: piazzato (bianco e blu) - piogge (bianco e blu) -

controluce (blu) - due speciali (un bianco e un ambra)

(l'allestimento luci può comunque essere adeguato alle dotazioni

illuminotecniche presenti in sala o, in mancanza, fornito

direttamente dalla compagnia)

Audio: impianto audio di sala con connessione audio per pc

Camerino: adiacente al palco, dotato di acqua calda

Tempo di montaggio minimo: 4 ore compresi i puntamenti luce

Tempo di smontaggio: 1 ora

CONTATTI

Indirizzo Via Baraggino – Campus Associazioni – ex TAV

10034 Chivasso (TO)

Telefoni direzione artistica: 349 1119836 (Gianluca)

referente tecnico: 366 7161067 (Piero)

E-mail officinaculturale.chivasso@gmail.com

direttoreartistico.officina@gmail.com

Sito web www.officinaculturale.it

Facebook /OfficinaCulturale



SCATTI DI SCENA















